

norme finali, e lo fa, onorevole Mancina, dicendo che sono passati cinquant'anni, o dicendo, onorevole Boato, che si tratta di poche personalità di nessun conto, è un Parlamento e una maggioranza che vengono meno all'altezza del compito di discutere della Costituzione e della propria storia (*Applausi di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Ben altra, onorevoli colleghi, signori del Governo, Presidente del Consiglio — la cui assenza è molto grave avendo presentato un disegno di legge su questa materia — sarebbe stata la strada. La strada avrebbe dovuto essere quella di una commissione di giuristi, di storici, che scrivessero un documento su cui il paese potesse discutere serenamente per qualche mese e poi esaminare le proposte di legge. Abbiamo ascoltato con molta attenzione gli argomenti, onorevole Selva!

Sarebbe stato poi necessario, onorevole Prodi, che contatti riservati con la casa Savoia consentissero di fare accompagnare questo atto di magnanimità con delle dichiarazioni fondamentali nel prendere le distanze dagli atti più gravi e più dolorosi che l'azione della casa Savoia ha dato al nostro paese, quelli ai quali ha fatto riferimento, per esempio, l'onorevole Colombo. Che la Repubblica possa subire il dileggio di una casa regnante che rientra nel paese dicendo « non abbiamo concesso niente, nemmeno il riconoscimento di aver firmato le leggi razziali », onorevoli del PDS, è una vergogna che peserà su tutti voi che voterete questa norma (*Applausi*).

Ma certo che si può chiudere! Non si tratta di una norma transitoria, è una norma finale, come quella che vieta la ricostituzione del partito fascista. La Costituzione, per quanto riguarda le norme transitorie, ha stabilito limiti di tempo. Le norme finali, invece, non hanno l'indicazione di un termine. Se i costituenti (i Terracini, i Togliatti, i Nenni) avessero voluto realmente solo una norma transitoria, avrebbero potuto, per esempio, indicare il termine di 50 anni. Così, d'altra

parte, si sono comportati i costituenti in riferimento alla norma concernente la limitazione relativa all'elettorato attivo e passivo per quanto riguardava i dirigenti del partito fascista, prevedendo — nella XIII disposizione transitoria — una durata di cinque anni. Ebbene, nella XIII disposizione, una cosa del genere non è contemplata.

Signori del Parlamento, se volete, modificatela, ma non fatelo affermando che si tratta di un piccolo atto; è un atto grave che cambia l'interpretazione della nostra Costituzione. Penso che le forze — che tra l'altro per la prima volta danno, nella loro completezza, vita ad un Governo — che hanno fatto la Resistenza e la lotta contro il fascismo ed hanno realizzato la trasformazione dalla monarchia alla Repubblica, non possono dare a tale decisione il carattere sciatto di una virgola cambiata in un testo che comunque si può cambiare.

Onorevoli colleghi del PDS, dovrete avere il coraggio di dire che state cambiando, non sappiamo per quale motivo, un pezzo della vostra e della nostra storia (*Applausi di deputati del gruppo di rinnovamento italiano e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

A questo noi non ci piegheremo, esprimeremo il nostro voto contrario e diremo chiaramente che non ci interessano gli eredi della casa Savoia, ma i fondamenti della Repubblica democratica che ha portato la libertà e la democrazia nel nostro paese. Nei confronti di tali fondamenti non si procede con una piccola norma e con un voto sciatto, nelle more dell'esame della legge finanziaria (*Applausi di deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e della sinistra democratica-l'Ulivo e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Presidente, colleghi, non è stato facile giungere a questo voto e se oggi la Camera è

chiamata a pronunciarsi sulle modifiche della XIII disposizione transitoria della Costituzione ciò lo si deve anche alla determinazione del Polo per le libertà.

Nonostante, infatti, si tratti di un provvedimento che ormai da anni è maturato nella coscienza civile del paese, la genesi del voto è stata lunga e difficile, segnata dalle lungaggini e dalle incertezze.

Prima che il Governo presentasse il disegno di legge, in Parlamento ben dieci erano le proposte di iniziativa parlamentare volte a modificare la XIII disposizione transitoria della Costituzione. Otto di queste erano state presentate dal centro-destra.

L'esecutivo, tuttavia, così come ha riconosciuto anche l'onorevole Boato, non ha voluto che il Parlamento seguisse la via diretta e quindi che venissero calendarizzate le proposte di legge parlamentari. Il Governo ha preferito, nella primavera scorsa, presentare un proprio provvedimento uguale alle proposte già presentate, recante però la firma del Presidente Prodi. Certo, è stato presentato con tempismo, considerato che in quei giorni si votava a Milano ed a Torino. Incassato il presunto dividendo elettorale, il Governo si è trovato di fronte alle proprie contraddizioni, con rifondazione comunista nettamente e fragorosamente contraria e con i repubblicani inevitabilmente scontenti, così come insoddisfatto era rimasto anche qualcun altro. Abbiamo così assistito in Commissione affari costituzionali alla trovata dal sapore pirandelliano di lasciare tale norma nella Costituzione, dichiarandone però cessati gli effetti.

Colleghi, consentire ai Savoia di tornare in Italia non è un colpo di spugna, non rinnega né riabilita alcunché; va considerato una presa d'atto della maturità democratica della Repubblica, quella Repubblica nata dalla Costituzione, che, non a caso, nelle disposizioni transitorie indicò misure restrittive nei confronti della ex casa reale.

Già allora i costituenti avvertirono che fra i principi fondamentali dello Stato non andava inserito alcun riferimento ad una famiglia che nell'immediatezza di quegli

accanimenti politici poteva ancora essere vista come un pericolo per la nuova Repubblica, ma che con gli anni andava consegnata alla storia d'Italia, di cui i Savoia sono parte integrante.

Ormai da tempo settori ampiamente maggioritari dell'opinione pubblica e della società politica ritengono che sia giunto il momento di rimuovere un divieto che non trova più alcuna giustificazione nel sentire nazionale. C'è nel paese la consapevolezza che la forma repubblicana dello Stato non è in pericolo, né potrebbe diventarlo con il ritorno dei Savoia.

Peraltro, quella norma risente dei suoi quasi cinquant'anni anche da un altro punto di vista. Essa è nata in un periodo in cui il distacco fisico era per molti versi anche assenza politica, data la realtà delle comunicazioni nel 1947. Allontanare i Savoia dall'Italia allora significava, di fatto, limitare in maniera sostanziale la possibilità dei contatti con l'opinione pubblica. Oggi la realtà dei *mass media* è tale da rendere gli esili virtuali, incapaci comunque di impedire comunicazioni e rapporti. Anzi, questa forzata distanza è diventata un ottimo motivo per essere oggetto di una continua — ed a tratti eccessiva — attenzione da parte dei *mass media*. La XIII disposizione transitoria oggi non sarebbe stata scritta semplicemente perché è inutile mandare all'estero qualcuno che può entrare ogni giorno nelle case degli italiani attraverso la televisione, cosa peraltro accaduta.

Al di là di queste considerazioni, quelle norme vanno cancellate non perché i Savoia non sono più in grado di nuocere alla Repubblica, ma piuttosto perché la Repubblica e la nazione italiana sono mature e civili, in grado di ospitare tra i propri cittadini anche il figlio dell'ultimo re d'Italia ed i suoi discendenti.

Credo che tutti concordino sul fatto che i Savoia non possono rappresentare nessun pericolo per la Repubblica e comprendo poco anche coloro i quali pretendono di subordinare il rientro dei Savoia in Italia ad una loro abiura della fede monarchica e ad una loro adesione alla forma repubblicana dello Stato. La fedeltà

alla Repubblica viene chiesta ai cittadini in occasione dell'assunzione di alcuni incarichi pubblici o di ruoli nella pubblica amministrazione. Chiedere ai Savoia di pronunciare giuramenti suppletivi in occasioni diverse rispetto a quelle in cui vengono richiesti a tutti gli italiani significherebbe che l'Italia considera i Savoia cittadini diversi dagli altri e che la Repubblica ha ancora qualche problema con loro. Sarebbe allora il caso che anche sotto questo profilo il nostro paese diventasse capace di avere normalmente tra i suoi cittadini anche i discendenti di una famiglia che fino a cinquant'anni fa regnava sul proprio paese; cittadini normali trattati come gli altri, perché dai cittadini Savoia come da tutti gli altri la Repubblica non deve avere nulla da temere.

Presidente, io non ho finito di parlare...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Prestigiaco.

Onorevole Bono, vuole prendere posto per favore?

Onorevole Armani, onorevole Pistone!
Prego, onorevole Prestigiaco.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Noi di forza Italia abbiamo presentato una nostra proposta di legge che chiede l'abrogazione del primo e del secondo comma della XIII disposizione transitoria convinti che oggi esistono i tempi parlamentari, ma soprattutto la maturità democratica del paese, per guardare alle vicende politiche che portarono alla nascita della Repubblica con distacco e con civiltà.

Certo, non è stato facile arrivare a questo voto e non vorremmo che un'occasione di maturità democratica si trasformasse in un inutile, anche in questa sede, processo alla casa Savoia.

Questo voto, a nostro parere, deve rappresentare solo la presa d'atto di un sentire popolare ampiamente maggioritario; non può e non deve essere uno strumentale dibattito sul ruolo della ex casa reale nelle vicende del nostro paese.

A noi spetta semplicemente il compito di abrogare norme superate e di mostrare che oggi l'Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiaco, mi scusi.

Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Giannotti! Onorevole Campatelli!

STEFANIA PRESTIGIACOMO. ...non insegue i fantasmi della storia. Per questo voteremo a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Presidente e colleghi, voterò a favore di questa proposta senza farne una bandierina ideologica o simbolica.

La Valle d'Aosta ha avuto una storia di quasi mille anni di rapporto con la casa Savoia, da Biancamano di Savoia in poi. Per secoli il nostro *pays d'etat*, tale era il *duché d'Aoste*, ha convissuto con la *maison de Savoie*, con cui ha combattuto lotte difficili per la salvaguardia del proprio particolarismo.

Una storia che si è conclusa con due momenti, il primo quasi paradossale: il regime di autonomia, ottenuto nel secondo dopoguerra, è stato sottoscritto e firmato, naturalmente per caso, dall'ultimo re, con un decreto luogotenenziale di Umberto II, e poi il referendum monarchia-Repubblica, con una bocciatura nettissima dei Savoia da parte dei valdostani, che pure avevano i legami storici che ho brevemente enunciato. Ma c'erano, e gravavano pesantissime, le colpe dei Savoia per le persecuzioni fasciste nei confronti della Valle d'Aosta.

Queste sono le ragioni per le quali non abbiamo nessun rimpianto per i Savoia e per i molti colpevoli del fascismo, alcuni dei quali troppo presto amnistiati.

La mediocrità delle attuali generazioni dei Savoia, tra cronaca rosa e cronaca nera, è evidente. Che rientrano, sapendo che le nostalgie monarchiche, pur in verità maggioritarie nell'Unione europea, non hanno più nessun seguito nell'Italia repubblicana. Che rientrano pure: non

meritano neanche clamore o discussioni troppo lunghe. Rientrano in un'Italia repubblicana che non ha bisogno di essere riconosciuta da queste persone, essendoci per ciò la Costituzione vigente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Dichiaro il mio voto contrario su questo progetto di legge costituzionale. Voterò « no » (*Applausi del deputato Sbarbati*) perché la XII e la XIII disposizione transitoria e finale — e sottolineo finale — non segnano un timore, né vogliono perpetuare un rancore: sono lì per ricordare un passato che non deve tornare; sono lì per la nostra memoria (guai ad un popolo che la cancellasse!).

È la memoria di una guerra che l'Italia, grazie al regime fascista e alla monarchia dei Savoia, ha combattuto accanto ad un alleato mostruoso, simbolo di una barbarie moderna che ha seminato l'Europa di campi di concentramento, nei quali sono finiti tanti italiani e tanti ebrei italiani, che furono facilmente individuati e deportati anche grazie al censimento che le leggi del 1938 stabilirono per tutti gli ebrei italiani.

È la memoria dell'infamia di quelle leggi inserite nei nostri codici che la monarchia dei Savoia accettò tranquillamente e serenamente. Vi sono le documentazioni. Buffarini Guidi si recò dal re preoccupato delle scelte della monarchia e poi riferì a Mussolini che il re, con molta serenità ed elogiando la sensibilità e la generosità del capo del Governo, aveva accettato che venissero promulgate le leggi razziali.

Questo è avvenuto nel nostro paese e quelle leggi — guardate bene — sono rimaste anche durante il Governo Badoglio, quando la monarchia seguì un percorso separato rispetto a quello del regime fascista.

Questa è la memoria per la quale la XIII disposizione non può essere né modificata né neutralizzata. Peralto non nascondiamoci dietro l'affermazione che

non si tratterebbe di un'abrogazione, perché quando un articolo viene neutralizzato, è come se lo si abrogasse.

La Repubblica italiana è forte, si è detto. Certo che lo è, ma se lo è, perché deve dimostrare di essere colpita da amnesia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Le ragioni del mio « no » non sono tanto nella storia, non dipendono dall'inerzia dimostrata contro le leggi liberticide del fascismo, né dall'avallo delle leggi razziali del 1938, né dall'adesione a tutte le guerre di aggressione promosse dal fascismo, né dalla vergognosa fuga da Roma dell'8 settembre 1943. Al riguardo condivido le affermazioni dell'onorevole Mancina: sono eventi che fanno parte di una fase storica, non dimenticanze del nostro paese.

Non è un « no » neppure al tentativo, proveniente da molte parti dell'Italia in questi ultimi mesi, di ritenere chiusa una fase della storia del nostro paese, perché fiduciosi nelle radici della Repubblica, perché convinti tutti della sua forma repubblicana e dei valori contenuti nella nostra Costituzione.

È un « no » per il suo valore simbolico. È un « no » perché il Governo, nel momento in cui ha inopportuno deciso di intervenire in una materia di questo tipo, non ha ritenuto necessario chiedere ai Savoia di riconoscere la scelta fatta 51 anni fa dal popolo italiano. Non ha chiesto ai Savoia di rinunciare a qualsiasi pretesa dinastica o rivendicazione. Non ha chiesto ai Savoia di riconoscere la scelta fatta dal popolo italiano. È un « no » ai Savoia di oggi, che non hanno avuto il senso civico di compiere questo atto, non hanno avuto la sensibilità politica ed umana di prendere distanza dagli atti compiuti dai loro padri, non hanno inteso

comunicare al paese di ritenere, loro sì, chiusa una fase del nostro paese, anzi hanno fatto altro.

Darò quindi il mio voto contrario a questa proposta, ma spero ancora e sono fiduciosa che nel percorso parlamentare questo atto venga compiuto dai Savoia a dimostrazione delle loro attuali intenzioni. Se nel percorso parlamentare ciò avverrà, sono disponibile a cambiare il mio voto; però questo deve avvenire, un atto di riconoscimento al paese delle scelte compiute 51 anni fa dal popolo italiano (*Applausi di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano e dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione — A.C. 830)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge costituzionale nn. 830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

EUGENIO DUCA. Ciascuno per sé, non per cinque!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Era Romita che votava per cinque!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Testo unificato dei progetti di legge costituzionale Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giannardi e Sanza; di iniziativa del Go-

verno; Boato: « Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione » (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836):

Presenti	485
Votanti	480
Astenuti	5
Maggioranza	241
Voti favorevoli	276
Voti contrari	204

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — I deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti scandiscono: « Vergogna! Vergogna! » — Applausi polemici dei deputati La Malfa e Sbarbati).

ROBERTO TORTOLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI. Desidero precisare che era mia intenzione votare a favore, ma il dispositivo non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tortoli.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (3270) (ore 11,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità.

Ricordo che nella seduta del 4 dicembre scorso si è passati all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati ed è stato accantonato l'emendamento Mammola 1.93 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1997 — A.C. 3270 sezione 1*).

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1 -
A.C. 3270)**

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intenda aggiungere qualcosa sull'emendamento Mammola 1.93, precedentemente accantonato.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Confermo il parere contrario.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Colleghi, prendete posto. Onorevole Armani, onorevole Fei, onorevole Martino, onorevole Giuliano, onorevole Frau, vi prego di prendere posto.

Onorevole Olivieri, onorevole Cappella, presidente Mussi, vi dispiace prendere posto? Grazie.

Onorevole Mammola, veda se riesce a parlare.

PAOLO MAMMOLA. Sì, Presidente: c'è un po' di trambusto.

Volevo intervenire sul mio emendamento 1.93, sul quale si era interrotta la discussione del provvedimento sull'autotrasporto in una precedente seduta, per chiedere al relatore ed al Governo se ritengano di poter modificare il parere negativo espresso sull'emendamento stesso.

Presidente, non si riesce davvero a parlare...

PRESIDENTE. Colleghi, cominciamo con i richiami all'ordine: onorevole Vigni, la richiamo all'ordine per la prima volta; onorevole Palma, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Ho ricordato che questo emendamento tendeva a correggere una stortura che si stava creando nell'articolo in quanto, con il testo predisposto dalla Commissione, si sarebbe consentita l'iscrizione all'albo di tutte le persone fisiche e giuridiche esercenti l'attività di

autotrasporto e quindi l'ottenimento di tutti i benefici di carattere fiscale e previdenziale previsti per la categoria. Sono benefici riconosciuti alle aziende che esercitano in modo professionale l'attività di autotrasporto.

Questo ampliamento della base di iscrizione all'albo degli autotrasportatori e quindi la possibilità di allargamento a tutti quei soggetti che oggi operano con mezzi commerciali per la piccola distribuzione (faccio l'esempio dei Fiorini e delle piccole unità di carico) creerebbe una distorsione nel numero delle imprese esercenti l'autotrasporto, con tutte le conseguenze del caso, di carattere finanziario, a carico del bilancio dello Stato e quindi della collettività.

Nel mio emendamento avevo previsto di elevare il limite per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori a 11,5 tonnellate. Mi rendo conto che questo andava nella direzione opposta a quanto previsto nel testo, cioè si sarebbe stabilito un ulteriore restringimento. Vorrei allora fare una proposta al relatore ed al Governo, quella di non prevedere un restringimento della categoria ponendo il limite dei 115 quintali, ma di lasciare almeno i limiti attuali, che sono nell'ordine dei 35 quintali, che comunque non consentirebbero a quelle piccole aziende o ai piccoli autotrasportatori che oggi non esercitano in modo professionale l'attività di accedere all'albo, ampliando così a dismisura la categoria, con tutti gli svantaggi che da ciò deriverebbero per il bilancio dello Stato.

La proposta sarebbe quella, perlomeno, di mantenere l'attuale limite, di non innalzarlo, di non consentire, come è previsto attualmente dal testo del progetto di legge, di arrivare ad un'iscrizione indiscriminata all'albo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Presidente, onorevole ministro, con l'emendamento 1.93, come ha già detto l'onorevole Mammola, intendiamo sollecitare una posizione di-

versa da parte dell'esecutivo sui benefici fiscali e previdenziali previsti da questa normativa che ci accingiamo a votare.

Riteniamo che il senso del provvedimento sia quello di favorire la capacità delle nostre imprese di autotrasporto di essere concorrenziali nel mercato unico, specie rispetto allo strapotere, all'aggressività delle imprese straniere, le quali sono avvantaggiate da normative fiscali nei loro paesi indubbiamente più valide per agire in una situazione di concorrenza.

Estendere il beneficio dell'iscrizione a chiunque possieda anche un solo mezzo di autotrasporto, quindi a soggetti che in realtà si occupano non di autotrasporto ma di distribuzione, da un lato — ci rendiamo conto — può essere utile sul piano demagogico, per la produzione del consenso (può essere interessante sostenere che i benefici vanno allargati a più soggetti), dall'altro elude il senso di questo intervento legislativo; aumentando il numero dei soggetti che possono accedere ai benefici, questi ultimi si riducono quantitativamente per quei soggetti che realmente devono operare in un mercato difficile, il quale vede la presenza di concorrenti esteri particolarmente aggressivi.

Chiediamo, quindi, che venga individuata una differenza all'interno della normativa tra l'impresa che realmente fa autotrasporto e deve essere aiutata per essere competitiva nel mercato europeo e gli operatori che si occupano di distribuzione. Questi meritano senz'altro un'attenzione da parte del legislatore e del Governo, una attenzione che può essere rivolta con altri provvedimenti, con altri benefici da considerare in altro modo e in altra occasione.

Crediamo che allargare l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori a tutti i soggetti che hanno un qualsiasi mezzo per trasportare ogni cosa, anche per fare distribuzione commerciale, significa rischiare di impoverire questo intervento. Pertanto, chiediamo al Governo di esprimersi diversamente da come ha fatto

finora, di rendersi conto che in questo modo si rischia di eludere il senso dell'intervento legislativo.

Ecco perché chiediamo che il ministro Burlando si esprima positivamente su questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, riteniamo che le considerazioni dei proponenti dell'emendamento 1.93, gli onorevoli Mammola e Bocchino, siano oculate e giuste.

Sulla normativa in questione dobbiamo fare un ragionamento a monte, dobbiamo considerare se la proposta del Governo vuole comprendere per l'iscrizione all'albo degli autotrasportatori una serie di categorie che in questo modo potrebbero evitare di essere concorrenti, tutti gli autotrasportatori che hanno una impresa affermata a livello europeo in una situazione di concorrenza fortissima anche da parte di molte aziende che si avvicinano al nostro paese con intenti bellicosi dal punto di vista commerciale.

La proposta di mediazione su questa previsione, quella di collegare ai 35 quintali la possibilità di iscrizione all'albo, ci sembra una proposta di buon senso, che non consente l'aumento del quintalaggio con conseguente penalizzazione delle piccole aziende, ma allo stesso tempo evita che tutti possano iscriversi ad un albo che deve avere caratteristiche ben precise nell'ambito di una linea politica, di un progetto del Governo che noi sinceramente in questo momento non intravediamo.

Ritengo che al riguardo potremmo aprire anche un capitolo nuovo su quello che deve essere l'albo dei trasportatori, sugli obiettivi e soprattutto sul futuro del sistema trasporti nel nostro paese.

Le considerazioni fatte poco fa mi inducono a seguire la linea dei colleghi presentatori dell'emendamento, condividendone non solo la proposizione ma anche la mediazione proposta dal collega

Mammola, che ci sembra possa trovare d'accordo sia il Governo sia il Parlamento.

PRESIDENTE. Ricordo che possiamo lavorare su materia non finanziaria sino alle ore 13,30. Alle 15,30 riprenderemo l'esame dei documenti di bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Desidero dire agli onorevoli intervenuti che purtroppo in questo caso il buon senso cozza con la realtà della situazione del trasporto nel nostro paese e in particolare nelle città, dove rappresenta circa il 30 per cento. Se cassassimo questa norma, escluderemmo una rilevante parte del trasporto da qualsiasi regola, da qualsiasi atto formale.

Riteniamo che ciò sia giusto nella misura in cui tutti possano beneficiare della norma, però essa — ed è per questo che siamo contrari all'emendamento del collega Mammola — ci toglie la possibilità di governare il settore nel futuro. Se oggi non prevediamo l'iscrizione all'albo, non avremo alcun modo per affrontare il riordino del sistema dell'autotrasporto nelle aree metropolitane.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero invitare i firmatari degli emendamenti Mammola 1.93 e 1.92, che tratta materia analoga, a trasferirne i contenuti in un ordine del giorno, tenuto conto della complessità e della differenza delle valutazioni su questo tema e visto che affronteremo la riforma dell'albo.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola...

PAOLO MAMMOLA. Mi pare che la proposta che ho fatto al relatore e al Governo fosse quella di rivedere il limite quantitativo del tonnellaggio portandolo a 35 quintali, cioè 3,5 tonnellate, mante-

nendo di fatto inalterato l'attuale regime. Ho proposto, quindi, di sostituire nel mio emendamento 1.93, analogo all'emendamento 1.92, il limite di 115 quintali con quello di 35 quintali, che corrisponde al limite vigente.

Collega Boghetta, non si vuole escludere la possibilità di accesso...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma quindi lei non accetta la richiesta?

PAOLO MAMMOLA. Prima di accedere alla richiesta del relatore, vorrei conoscere il parere del Governo sulla proposta di portare il limite da 115 a 35 quintali.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, questo provvedimento è stato discusso in Commissione trasporti dal mese di febbraio ad oggi e si è raggiunto un equilibrio delicatissimo tra innovazione e aiuti al comparto. L'ultima mediazione è stata portata avanti questa mattina in seno al Comitato ristretto.

Sono dell'opinione che il relatore abbia compiuto uno sforzo encomiabile e che andare oltre voglia dire non approvare il provvedimento. Se poi si vogliono presentare alcuni ordini del giorno che ci consentano di proseguire l'esame della materia anche nelle prossime settimane, credo che ciò possa essere utile, ma cambiare il testo in aula ritengo voglia dire non approvarlo, avendo a disposizione un'ora e 25 minuti.

Si tenga presente che la legislazione sugli aiuti a livello comunitario scade il 31 dicembre di quest'anno, che il provvedimento in oggetto deve ancora essere esaminato dal Senato e che i 2.000 miliardi possono essere finalizzati se approviamo il testo nella prossima ora e mezza.

È noto che il Governo ha predisposto un disegno di legge e non un decreto-legge

e che non lo ha blindato, avendo lasciato che la Commissione intervenisse nel modo più ampio possibile. Si dice nel paese che il provvedimento ha già un *imprinting* (l'onorevole Mammola sa a cosa mi riferisco).

Ripeto che, a mio avviso, andare oltre significa non approvare il testo. Mi rimetto, quindi, a quello che ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola?

PAOLO MAMMOLA. Ritengo che trasformare un emendamento del genere in un ordine del giorno abbia veramente poco senso.

PRESIDENTE. Va bene, quindi lei non è d'accordo?

PAOLO MAMMOLA. No, insisto per la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ...	251

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. In occasione del voto finale sulla XIII disposizione transitoria della Costituzione, giustamente alcuni colleghi della maggioranza hanno fatto notare dei casi di votazioni « doppie ». Credo

quindi che sia opportuno procedere in tutti i settori al controllo delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito. Prego i deputati segretari di provvedere. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.104 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	271
Astenuti	55
Maggioranza	136
Hanno votato sì	267
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapusci 1.91.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Questo emendamento praticamente è già stato recepito dal testo. Colgo l'occasione, visto il lavoro svolto nella giornata di ieri e stamattina in Comitato dei nove con il Governo e considerato che il Governo stesso ha

favorevolmente accolto alcuni suggerimenti per questo disegno di legge, per sottolineare che abbiamo ritirato una serie di emendamenti che avevano lo scopo di migliorare il provvedimento in favore delle piccole aziende.

Per questo motivo, annuncio il ritiro degli emendamenti cosiddetti ostruzionistici da parte del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Si tratta per la precisione degli emendamenti 2.1, 2.6, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.30, 2.32, 2.35, 2.36, 3.2, 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.15, 3.20, 4.1, 4.3, 4.5, 4.7, 4.8, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.24, 4.27, 4.28, 4.29, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.52, 4.51, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63, 4.64, 4.65, 4.66, 4.69, 4.68, 4.67, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.10, 5.12, 5.13, 5.14, 5.16, 5.17, 5.19, 6.1, 6.2, 6.3, 6.5, 6.6, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.7, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 e 10.51, di cui sono prima firmataria.

PRESIDENTE. Scusi, la qualità di questo emendamento qual è? È ostruzionistico o no?

ELENA CIAPUSCI. Questo emendamento era di merito, ma è stato recepito nel testo della Commissione, per cui è inutile votarlo. Quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciapusci. La ringrazio.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Chiedo scusa, Presidente, ma per due volte si è bloccato il mio dispositivo di votazione. Nel primo e nell'ultimo voto, ho schiacciato il pulsante ma la luce non si è accesa.

PRESIDENTE. Dovrebbe sollevare la scheda e reinserirla.

FURIO COLOMBO. Sì, ma poiché la votazione è stata chiusa, vorrei che restasse a verbale il mio voto contrario agli emendamenti Mammola 1.93 e 1.92.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

LUCIO COLLETTI. Presidente, anche il mio dispositivo di votazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Colletti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	132

(La Camera approva – Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3270)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 3270 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 2.50 e 2.51 della Commissione, identico quest'ultimo all'emendamento Ciapusci 2.38. La Commissione invita al ritiro di tutti gli altri emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	255
Astenuti	108
Maggioranza	128
Hanno votato sì	226
Hanno votato no ...	29

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Ciapusci 2.2, Baccini 2.44, Ciapusci 2.3, Mammola 2.4 e 2.5, Ciapusci 2.7, Mammola 2.8, 2.9 e 2.10, Ciapusci 2.11.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, perché risulti a verbale vorrei far presente che nell'emendamento 2.50 della Commissione appena approvato, alla lettera *c*) occorre correggere la parola « maggiori » con quella « più elevati »...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non possiamo farlo alla fine?

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Sì, se lei è d'accordo.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapusci 2.22 e Pezzoli 2.47, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	355
Astenuti	4
Maggioranza	178
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	325

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	352
Astenuti	4
Maggioranza	177
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	321

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso l'emendamento Pezzoli 2.46.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapusci 2.29 e Pezzoli 2.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	356
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	327

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, al contrario della lega noi non abbiamo presentato 400 emendamenti per cercare di fare all'ultimo minuto delle modifiche di modesta rilevanza. Forse era opportuno avere più spazio in Commissione per discutere le proposte avanzate dalla lega all'ultimo momento. Al di là di questo rilievo, signor Presidente, vorrei invitarla a non correre troppo anche perché noi abbiamo presentato pochi emendamenti ma tutti di merito, di sostanza; per questo vorremmo intervenire su di essi, magari per due minuti, per svolgere alcune considerazioni.

Illustrando il significato del mio emendamento 2.31, ritengo che non sia equo concedere, oltre al contributo per la rottamazione, anche quanto previsto dalla legge sulla ristrutturazione, altrimenti si verrebbe a creare una condizione discriminante tra le persone fisiche, alle quali si rivolge il provvedimento sulla rottamazione, e le imprese aventi personalità giuridica.

Tale ipotesi — lo ricordiamo al Governo, perché su queste cose abbiamo fatto delle lunghe discussioni in Commissione — è contrastata anche dalle recenti posizioni assunte dalla Comunità europea, che ha bloccato contributi alla rottamazione per l'autotrasporto.

Non si comprende inoltre perché, mentre il Parlamento affronta la legge di ristrutturazione, che prevede degli incentivi per l'acquisto di autoveicoli, si presenti un emendamento alla finanziaria che prevede degli incentivi alla rottamazione. Quindi, c'è una contraddizione nei termini.

Noi abbiamo sempre richiamato il Governo e il relatore ad una maggiore attenzione alle osservazioni fatte in ambito comunitario rispetto alle disposizioni volute da altri Governi, da altri Stati a favore dell'autotrasporto. Questi Stati, infatti, sono stati fatti oggetto di sanzioni e di iniziative da parte della Comunità europea.

Riteniamo, in questo caso, che fare una discriminazione tra le persone fisiche ed i soggetti aventi personalità giuridica rap-

presenti una disparità inaccettabile e reputiamo altresì che il provvedimento, nei termini in cui è stato approvato dalla Commissione, sia in contrasto con le disposizioni comunitarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale all'emendamento Mammola 2.31, firmato anche dal sottoscritto, perché siamo convinti della necessità di prestare attenzione ai contributi alla rottamazione, che tra l'altro riguardano le persone fisiche e non le aziende di autotrasporto, sia per i rilievi che sono stati mossi in passato ed in altre occasioni dall'Unione europea sia perché riteniamo che le riforme debbano comunque essere strutturali e non debbano riguardare, come è accaduto per il comparto dell'auto, la rottamazione dei mezzi. Non c'è dubbio che quest'ultima misura rappresenti una cortesia fatta ad aziende che producono questi mezzi e che si tratti di una cortesia fatta a determinati poteri forti, ma tali misure non incidono sulla ristrutturazione reale del settore dell'autotrasporto e non favoriscono il necessario riequilibrio, che dovrebbe essere oggetto degli interventi legislativi inerenti al trasporto merci, fra trasporto su rotaia e trasporto su gomma.

Per questa ragione voteremo a favore dell'emendamento Mammola 2.31.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, il gruppo del centro cristiano democratico voterà a favore dell'emendamento Mammola 2.31. Proprio per evitare di perdere del tempo, considerata l'urgenza di approvare questo importante provvedimento, ci limitiamo a dichiarare il nostro voto favorevole su questo emendamento, che reputiamo sensato, oculato e dagli effetti

molto rilevanti, la cui portata dovremo approfondire nei futuri dibattiti sul settore del trasporto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapusci 2.33, 2.51 della Commissione e Chincarini 2.60, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	264
Astenuti	97
Maggioranza	133
Hanno votato sì	254
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 2.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, con questo emendamento vorremmo provare a correggere una distorsione che reputiamo si verrà a determinare nel settore. Riteniamo infatti logico che, tra le imprese che potranno partecipare priori-

tariamente alla graduatoria, si inseriscano anche quelle che hanno accettato di ridurre la loro capacità di carico.

Sappiamo che si è lavorato molto sul testo per inserire incentivi destinati alle imprese che rinunciano volontariamente a una parte della propria capacità di carico, ovvero accettano una riduzione dell'offerta complessiva del settore dell'autotrasporto.

Tali aziende avranno comunque la necessità di accedere, come tutte le altre, agli aiuti per migliorare la qualità del servizio dell'autotrasporto. Omettere in questa elencazione le imprese che hanno ridotto volontariamente la loro capacità di carico significa far pesare su di esse in modo discriminatorio l'onere di migliorare, a proprie spese, la qualità del servizio, annullando conseguentemente l'effetto compensatorio dell'aiuto versato a favore della loro ridotta capacità di carico.

Riteniamo che non debba esservi questa discriminazione nei confronti delle aziende, le quali invece devono essere tutte considerate allo stesso modo. Non abbiamo compreso i motivi per cui il relatore ed il Governo non abbiano valutato positivamente il mio emendamento ed è per questo che chiediamo di rivedere il giudizio espresso.

ERNESTO STAJANO, Presidente della IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, Presidente della IX Commissione. Signor Presidente, desidero sottolineare la necessità di contenere al massimo i tempi di trattazione di questo provvedimento perché, come hanno già ricordato il Presidente della Camera e lo stesso ministro, se non riuscissimo ad approvarlo entro la prossima ora, daremmo luogo ad una situazione disastrosa per l'autotrasporto ed apriremmo una stagione di difficoltà e di crisi, di cui certamente non vi è bisogno in un settore così travagliato.

Rivolgo pertanto un appello ai colleghi della minoranza affinché sintetizzino al massimo le loro richieste di intervento, limitandole a quei punti sui quali davvero si percepisce la necessità di un approfondimento. Peraltro il provvedimento è stato discusso a lungo e in modo approfondito dalla Commissione, è stato radicalmente modificato rispetto al testo originario, è stato compiuto un lavoro che ha raccolto un consenso quasi unanime e quindi, a questo punto, si tratta solo di tirare le fila di un itinerario già percorso. Rinnovo l'invito ai colleghi di restringere i tempi degli interventi poiché abbiamo il dovere, nell'interesse del paese, di portare a termine l'esame di questo provvedimento.

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Noi della cosiddetta minoranza concordiamo con il presidente Stajano circa la necessità di fare presto; contemporaneamente però invito i colleghi della maggioranza e lo stesso presidente della Commissione a far sì che i provvedimenti vengano sottoposti all'esame dell'Assemblea in tempi utili. Non potete negarci il diritto di spiegare i nostri emendamenti, ma condividendo lo spirito del presidente Stajano e le dichiarazioni del Governo... Presidente, se...

PRESIDENTE. Non è per lei, ho chiesto solo silenzio perché lei sta parlando.

MARIO BACCINI. La ringrazio.

Siamo perfettamente in linea con la volontà di approvare questo provvedimento, ma mantenendo inalterato il nostro diritto a discutere le nostre proposte migliorative e soprattutto invitando il Governo ad adoperarsi, in futuro, per sottoporre in tempi più «sereni» all'esame dell'Assemblea provvedimenti vitali per il paese. Ricade senza dubbio sulla maggioranza la responsabilità del fatto che oggi

ci troviamo a discutere di questo provvedimento con i minuti contati (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	258

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Rispetto alle dichiarazioni del presidente Stajano credo sia opportuno precisare che i gruppi di opposizione, a fronte di ritardi del Governo, hanno già compiuto un atto straordinario di disponibilità nei confronti di questo provvedimento, derogando alla norma di carattere generale che non consente la discussione e la votazione in aula di provvedimenti che comportano onere finanziario durante la sessione di bilancio. Questo va ricordato, perché testimonia di come le opposizioni abbiano già manifestato il proprio senso di responsabilità nei confronti del provvedimento. Pretendere poi che esso venga discusso e votato in tempi contingentati, in 15 minuti, con un numero di emendamenti che abbiamo già autoridotto — come avverrà da qui a poco anche sulla finanziaria — dimostra che non ci si accontenta mai.

Abbiamo ridotto gli emendamenti, come c'era stato chiesto, dimezzandoli, dall'esame in Commissione a quello dell'aula, e ci si chiede di ridurli ad uno, due o tre, altrimenti non ci sarà tempo. È bene, allora, che cominciamo a chiarirci

fin dall'inizio: l'opposizione ha fatto tutto il suo dovere ed ha manifestato il proprio senso di responsabilità concedendo la deroga a discutere questo provvedimento. Se non ci fosse stato l'ostruzionismo di gruppi della maggioranza sul provvedimento precedente, lo avremmo già approvato la settimana scorsa, onorevole Stajano (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD*). Nessuno ha fatto presente ai colleghi di rifondazione che è colpa loro se questo provvedimento rischia di decadere e se i provvedimenti anticorruzione non potranno essere esaminati prima del 31 dicembre.

MARIA CARAZZI. Era sufficiente l'inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO. Qualcosa bisogna pur dire sul ritardo con cui si arriva in aula. Anche per la finanziaria abbiamo consentito a discuterne in 21 giorni anziché in 35: è bene dirlo per chiarire le responsabilità, Presidente, visto che entriamo in una fase politicamente interessante. All'opposizione più di quel che ha fatto non si può chiedere, i nostri pochi emendamenti abbiamo il diritto di illustrarli e ci auguriamo che la disponibilità manifestata qualche volta in Commissione possa esserlo anche in aula rispetto a proposte, come la prima dell'onorevole Mammola, generalmente riconosciute come migliorative del testo.

Più di questo, onorevole Stajano, vi è solamente una cosa: l'eliminazione fisica dell'opposizione. Se vogliamo, possiamo arrivarci, ma forse il Parlamento sarà meno interessante.

PRESIDENTE. Non mi pare fosse questa l'intenzione dell'onorevole Stajano, che è un uomo pacifico!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	301
Astenuti	55
Maggioranza	151
Hanno votato sì	65
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	258
Astenuti	94
Maggioranza	130
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	228

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli sugli identici emendamenti Mammola 2.39 e Ciapusci 2.40.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Non so se il relatore ed il Governo confermeranno l'orientamento favorevole espresso su questo emendamento. Noi abbiamo chiesto la soppressione del comma 6 perché esso prevedeva che le risorse di cui all'articolo 8 fossero in parte utilizzate per finalità diverse per l'impossibilità di utilizzare tali risorse per le finalità di spesa originarie. C'è una contraddizione: si mettono due-mila miliardi a disposizione dell'autotrasporto, si dice che il settore ha necessità inderogabile di questi finanziamenti, ma ci si pone il problema di cosa fare se poi questi soldi non vengono spesi. Oltretutto riteniamo che questa misura sia necessaria anche per rendere compatibile il prov-

vedimento con la regolamentazione europea.

Infatti, in materia di aiuti di Stato, il provvedimento deve prevedere dettagliatamente l'intensità dell'aiuto concesso ad ogni tipo di operazione: ciò è previsto dalle direttive comunitarie!

Queste disposizioni — al di là del fatto che rappresentano una confessione implicita che non esistono i requisiti ai fini di spesa previsti originariamente dal provvedimento — lasciano la possibilità allo Stato di destinare eventuali residui ad altri scopi, che nel provvedimento rimangono però indeterminati. Poiché gli scopi rimangono indefiniti e la disposizione è potenzialmente contraria alla regolamentazione europea, credo che la stessa commissione europea si opporrà sicuramente, nell'analisi di questo testo, alla misura normativa in esame.

Per evitare che i fondi statali vengano utilizzati per fini contrari alla regolamentazione europea, chiediamo sia la soppressione del comma 6 dell'articolo 2 sia la conferma del parere positivo del relatore e del Governo su questo tipo di indirizzo. Nel preannunciare il nostro voto favorevole su questo emendamento, ne raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammola 2.39 e Ciapusci 2.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	308
Astenuti	47
Maggioranza	155
Hanno votato sì	67
Hanno votato no ...	241

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapusci 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	259
Astenuti	94
Maggioranza	130
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	230

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.43.

UGO BOGHETTA. Presidente, lo ritiro, riservandomi di trasferirne i contenuti in un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350